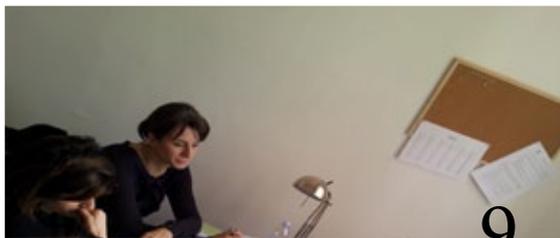


# Index



- 4 Editoriale
- 5 Violenza, aumenta la consapevolezza tra le donne
- 9 Cgil: "le giovani donne non si accorgono di essere discriminate"
- 12 Se subisci discriminazioni, chiedi aiuto alla Consigliera di Parità
- 15 Lettura al femminile con la Biblioteca delle donne
- 19 Donne tessitrici, ad Amelia molto più di una bottega artigiana

## donnamica

BIMESTRALE - SETTEMBRE/OTTOBRE 2015

REGISTRAZIONE N. 2 DEL 18/02/2008  
AL REGISTRO STAMPA PERIODICI DEL TRIBUNALE DI TERNI

**DIRETTORE RESPONSABILE** / CHIARA DAMIANI  
chiaradamiani.terni@gmail.com

**HANNO COLLABORATO** LUCIA ROSSI, CATERINA DE MARTIIS,  
BARBARA GORI, TERESA DI LERNIA

**EDITORE** / ASSOCIAZIONE DONNAMICA

**SEGRETERIA** / [assdonnamica@libero.it](mailto:assdonnamica@libero.it)

**GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA** / CENTRO  
STAMPA GIUNTA REGIONALE UMBRIA - Via M. Angeloni, 61  
- 06100 Perugia

# Editoriale

DONNAMICA cede l'editoriale di questo numero all'articolo di Michele Serra uscito il 25 luglio 2015 Su La Repubblica. Il punto tracciato dal giornalista è davvero capace di far capire l'origine dell'agire violento. Ci si riferisce al fatto avvenuto a luglio a Sant'Angelo in Vado che ha visto la morte del giovane diciassettenne Ismaele Lulli per mano del giovane ventenne albanese Igli Meta, omicidio commesso a detta dell'assassino e così riportato dalla quasi totalità dei giornali "per motivi passionali".

>L'amaca

MICHELE SERRA

**L**L RAGAZZO Ismaele, con il suo bellissimo nome e i suoi diciassette anni, è la miliardesima vittima (almeno) della interminabile preistoria delle relazioni sessuali- sentimentali che vede nella femmina un oggetto di proprietà, nei maschi coloro che se la contendono con ogni mezzo, coltello compreso. Una preistoria che dura dall'alba dei tempi al luglio 2015; e chissà fino a quando. La stessa ragazzina (povera ragazzina) oggetto del contendere, nelle tenere e confuse interviste post-delitto, manifesta una sorta di mansueta accettazione del proprio ruolo. Non è poi così sorpresa che il suo fidanzato sgozzatore abbia ucciso per lei: «Era gelosissimo; lo amo e lo aspetto». La barbarie di quel delitto affonda le sue radici in profondissime, cruento abitudini, in sottomissioni mai discusse perché mai capite, in prepotenze orribili spacciate per "amore". Sradicarle è un'impresa forse disperata; ma è uno dei pochissimi obiettivi politici, culturali, umani per i quali vale la pena vivere e combattere. Nessuno appartiene a nessuno. Nessuno è il padrone del corpo di un altro. L'amore o è libera scelta o non è amore. Il cosiddetto "movente passionale" non solo non può essere l'attenuante di un delitto, ma deve essere considerata un'aggravante, perché rifiuta l'idea che le scelte personali siano libere e insindacabili, e dunque lede quel poco di civiltà che siamo riusciti a mettere faticosamente in piedi. Ogni delitto "passionale" è un delitto politico, e bisogna che gli assassini lo sappiano.

# Aumenta la consapevolezza tra le donne

## La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia

Fonte: Indagine Istat, anno 2015

**L**a violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri.

Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7% contro 5,1%). Le donne moldave (37,3%), rumene (33,9%) e ucraine (33,2%) subiscono più violenze.

I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%).

Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni. Considerando il totale delle violenze subite da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014).

Le donne separate o divorziate hanno subito violenze fisiche o sessuali in misura maggiore rispetto alle altre (51,4% contro 31,5%). Critica anche la situazione del-

*Le donne separate subiscono più violenze*

le donne con problemi di salute o disabilità: ha subito violenze fisiche o sessuali il 36% di chi è in cattive condizioni di salute e il 36,6% di chi ha limitazioni gravi. Il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio (10% contro il 4,7% delle donne senza problemi).

Emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3%



all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione, del lavoro sul campo, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza.

È in calo sia la violenza fisica sia la sessuale, dai partner e ex partner (dal 5,1% al 4% la fisica, dal 2,8% al 2% la sessuale) come dai non partner (dal 9% al 7,7%). Il calo è particolarmente accentuato per le studentesse, che passano dal 17,1% all'11,9% nel caso di ex partner, dal 5,3% al 2,4% da partner attuale e dal 26,5% al 22% da non partner.

In forte calo anche la violenza psicologica dal partner attuale (dal 42,3% al 26,4%), soprattutto se non affiancata da violenza fisica e sessuale.

Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subita un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la de-

*Le donne perdono fiducia e autostima*





nunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner.

Rispetto al 2006, le vittime sono più soddisfatte del lavoro delle forze dell'ordine. Per le violenze da partner o ex, le donne molto soddisfatte passano dal 9,9% al 28,5%.

Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi.

3 milioni 466 mila donne hanno subito stalking nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Di queste, 1 milione 524 mila l'ha subito dall'ex partner, 2 milioni 229 mila da persone diverse dall'ex partner.

Le violenze da ex partner sono di norma più gravi rispetto a quelle del partner, le ferite raggiungono il 40,8%, la paura per la propria vita il 41,9%. Le violenze percepite come molto gravi quasi raddoppiano (50,9% contro 28,3%).

A seguito delle ripetute violenze dai partner (attuali o precedenti), più della metà delle vittime soffre di perdita di fiducia ed autostima (52,75%). Tra le conseguenze sono molto frequenti anche ansia, fobia e attacchi di panico (46,8%), disperazione e sensazione di impotenza (46,4%), disturbi del sonno e dell'alimentazione (46,3%), depressione (40,3%), nonché difficoltà a concentrarsi e perdita della memoria (24,9%), dolori ricorrenti nel corpo (21,8%), difficoltà nel gestire i figli (14,8%) e infine autolesionismo o idee di suicidio (12,1%).

Malgrado la gravità, il 23,5% delle donne non parla con alcuno della violenza subita dai partner precedenti, quota che aumenta al 39,9% nelle violenze da partner attuale. Lo fanno prevalentemente con amici (35%), familiari (33,7%) o altri parenti (11,2%), ma anche con carabinieri, polizia, avvocati o magistrati (6,7%), colleghi o superiori (1,5%), medici o infermieri (1,4%), operatori del pronto soccorso (1,2%), assistenti sociali (1,1%). Inoltre il 3,7% si è rivolta a un centro antiviolenza o a un servizio per il supporto delle donne e il 12,3% ha denunciato la violenza alle forze dell'ordine. Tra le donne che hanno subito violenza, tuttavia, il 12,8% non sapeva dell'esistenza dei centri antiviolenza o dei servizi o sportelli di supporto per le vittime.





**PROSPETTO 2. DONNE DAI 16 AI 70 ANNI CHE HANNO SUBITO VIOLENZA FISICA O SESSUALE NEL CORSO DELLA VITA PER TIPO DI AUTORE E FORME DI VIOLENZA. Anno 2014 (composizione percentuale)**

TIPO DI VIOLENZA	PARTNER			NON PARTNER						
	Partner o ex partner	Partner	Ex partner	Sconosciuto	Conoscente	Collega	Amico	Parente	Amico di famiglia	Non specifica l'autore
<b>PER 100 VIOLENZE DELLO STESSO TIPO (a)</b>										
Spinta, afferrata, stratonata, storto un braccio, tirato i capelli	65,4	16,7	49,8	11,2	10,2	3,7	6,7	7,1	0,5	0,6
Minacciata di essere colpita fisicamente	51,0	12,3	39,3	16,5	16,5	4,0	6,6	11,1	0,9	0,3
Schiaffeggiata, presa a calci, pugni o morsa	77,8	17,4	61,3	3,7	7,8	0,6	3,7	9,5	0,2	0,2
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	58,6	14,0	45,0	7,4	11,4	4,1	5,0	13,8	0,1	1,4
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	51,6	7,1	44,5	22,2	9,8	2,4	4,1	5,5	0,4	0,3
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustonarla	79,6	14,4	65,3	4,0	5,0	0,7	2,5	7,7	0,0	0,0
Violenza fisica in modo diverso	23,5	2,9	20,6	27,1	13,9	8,1	6,2	5,2	3,6	0,6
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	90,6	28,1	63,6	2,0	3,8	0,6	3,5	0,7	0,7	0,0
Stupro	62,7	9,8	53,4	4,6	12,7	3,4	9,4	3,6	1,0	0,5
Forzata ad un'attività sessuale considerata umiliante	100,0	19,9	82,6	-	-	-	-	-	-	-
Tentato stupro	29,5	5,0	24,5	21,9	24,2	7,4	9,3	2,6	2,5	0,3
Violenza sessuale in modo diverso	29,3	2,3	26,9	48,4	7,4	0,5	1,9	1,7	2,6	0,0
Forzata ad un'attività sessuale con altre persone	44,6	4,0	40,6	7,2	13,8	6,0	12,8	0,0	4,7	1,2
Molestia fisica sessuale	-	-	-	64,9	16,8	8,2	5,3	2,4	1,4	0,1
<b>PER 100 VIOLENZE SUBITE DALLO STESSO AUTORE (b)</b>										
Spinta/afferrata/stratonata/storto un braccio/tirato capelli	57,8	48,5	60,5	9,7	18,7	17,0	25,4	31,0	13,3	3,1
Minacciata di essere colpita fisicamente	47,9	38,0	50,7	15,3	32,4	19,4	26,8	51,2	24,7	1,5
Schiaffeggiata, presa a calci o pugni, morsa	43,5	32,0	47,2	2,0	9,1	1,7	8,9	26,1	2,9	0,5
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	27,3	21,5	28,8	3,4	11,0	9,9	10,1	31,6	1,4	3,7
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	6,8	3,1	8,1	2,9	2,7	1,7	2,3	3,6	1,8	0,2
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustonarla	9,3	5,5	10,5	0,5	1,2	0,4	1,2	4,4	0,0	0,0
Violenza fisica in modo diverso	2,2	0,9	2,7	2,5	2,7	4,0	2,5	2,4	10,5	0,3
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	32,8	33,5	31,7	0,7	2,9	1,2	5,4	1,2	8,1	0,0
Stupro	14,5	7,5	17,0	1,0	6,2	4,1	9,4	4,1	7,0	0,6
Rapporti sessuali degradanti o umilianti	11,6	7,6	13,3	-	-	-	-	-	-	-
Tentato stupro	7,8	4,4	9,0	5,7	13,4	10,3	10,7	3,5	20,1	0,4
Violenza sessuale in modo diverso	1,0	0,3	1,3	1,7	0,5	0,1	0,3	0,3	2,7	0,0
Costretta a rapporti sessuali con altre persone	1,4	0,4	1,7	0,2	0,9	1,0	1,7	0,0	4,4	0,2
Molestia fisica sessuale	-	-	-	76,8	42,0	51,5	27,4	14,0	50,1	0,6

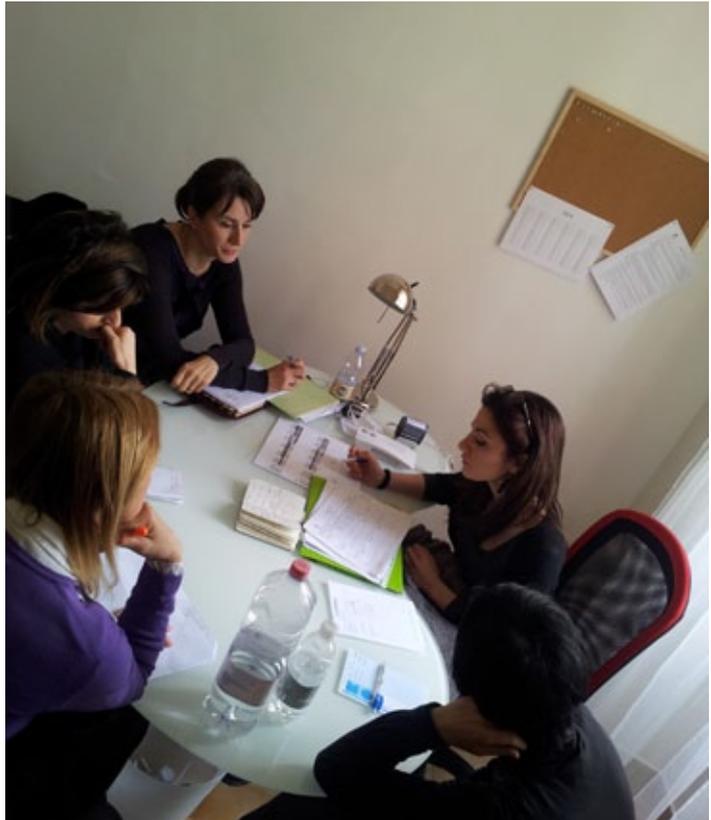
a) Le percentuali sono calcolate su cento violenze dello stesso tipo. La somma è superiore a cento perché la stessa violenza può essere subita da più autori.

b) Le percentuali sono calcolate su cento violenze compiute dallo stesso autore. La somma è superiore a cento perché lo stesso autore può commettere più tipi di violenza

# “Le giovani donne non si accorgono di essere discriminate”

a cura di Lucia Rossi, Segreteria Spi Cgil nazionale

*Il lavoro oggi come ieri, emancipazione e libertà, i diritti diventano sostanza della libertà. Il futuro incombe, ha un tempo accelerato e chiede maggiore presenza di certezze.*



**L**e ragazze oggi, le ragazze ieri, le ragazze cercano, le ragazze chiedono, le ragazze incontrano. Sempre nelle stesse piazze, ieri arrabbiate, oggi consapevoli, eppure il tempo non ha lenito le contraddizioni e i sentimenti hanno avuto sempre lo stesso valore.



Le ragazze oggi si interrogano sul futuro, le ragazze ieri chiedevano un futuro diverso, forse anche oggi è così. Il futuro incombe, ha un tempo accelerato e chiede maggiore presenza di certezze, quelle che oggi sono meno presenti di ieri, quelle che servono per garantirsi serenità e lavoro.

Il lavoro oggi come ieri, emancipazione e libertà, i diritti diventano sostanza della libertà.

Le ragazze oggi sentono meno la discriminazione eppure ancora c'è, resistono al tempo, alla cultura, all'educazione, ai mutamenti, tuttavia c'è meno percezione di un mondo diseguale, di una società che ancora produce differenze anziché valorizzarle.

Perché le ragazze si sentono sullo stesso piano, non uguali ai ragazzi ma con le stesse opportunità.

La "grande bellezza" di un mondo cambiato sta tutta dentro una cultura che fa delle diversità una importante questione anche egualitaria in cui l'educazione, la morale, il lavoro, i percorsi di vita sono un analogo processo evolutivo. Ciò non toglie che, in complesso, sussista ancora diffusamente una mentalità conservatrice tendente a subordinare il sesso femminile a quello maschile.

La cultura sessista si frappone ancora alla cultura di genere, anche se le ragazze oggi si sentono libere di agire come credono, di frequentare chi vogliono, di pensare con le proprie teste.

La crisi economica ha aggravato la condizione dei giovani italiani, peggiorando le opportunità per trovare un'occupazione, di stabilizzare un percorso lavorativo, di realizzare le condizioni per conquistare una propria autonomia dalla famiglia



*Le ragazze oggi sentono meno la discriminazione eppure ancora c'è, una società che produce differenze anziché valorizzarle.*



nella foto: Lucia Rossi con Susanna Camusso

di origine e di formare un proprio nucleo familiare. In questo, purtroppo, le giovani donne sono ancora una volta marginalizzate, seppure nel problema generale dell'occupazione, perché le opportunità che si generano sono solo di lavoro precario non consentendo di guardare al futuro con relativo ottimismo.

C'è ancora, per tutte noi e per le ragazze di ogni generazione, la necessità di dire che l'8 marzo deve rappresentare la rivendicazione sociale di diritti al femminile a partire dalle condizioni di lavoro e che ogni significato diverso vuol dire rassegnarsi a quello che il consumismo moderno ha voluto imprimergli. Serve una giornata per festeggiare l'essere donna? Sì perché l'8 marzo è una celebrazione per tutte, soprattutto per le giovani che devono ricordare le tante donne che riuscirono ad ottenere i tanti diritti che oggi si danno per scontati: diritto di voto, uguaglianza sul lavoro, parità tra i sessi. Ecco perché le donne dello Spi (sindacato pensionato italiano) devono accompagnare le giovani verso un percorso di grande consapevolezza e di emancipazione.

Noi ci siamo, le ragazze pure.

# Se subisci discriminazioni, chiedi aiuto alla Consigliera di Parità

**L**a Consigliera nazionale di parità è una figura istituita per la promozione ed il controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per uomini e donne nel mondo del lavoro. Oltre al livello nazionale, la legge prevede che la/il Consigliera/e di parità sia istituita/o, nel ruolo di effettiva/o e supplente, anche a livello regionale e provinciale (cfr. Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 - allegato pdf 130 kb).

La Consigliera nazionale è nominata con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro delle Pari Opportunità. Nell'esercizio di tale funzione, la Consigliera riveste anche la qualifica di pubblico ufficiale ed ha l'obbligo di segnalazione all'autorità giudiziaria dei reati di cui viene a conoscenza. Si occupa della trattazione dei casi di discriminazione di rilevanza nazionale, e della promozione di pari opportunità anche mediante la partecipazione a diversi organismi di rilevanza nazionale che si interessano di politiche attive del lavoro, di formazione e di conciliazione, al fine di individuare - in tali sedi - linee di intervento per la realizzazione e la diffusione del mainstreaming di genere. È componente del Comitato Nazionale di Parità, e del Collegio Istruttorio, istituiti presso il Ministero del Lavoro: in tali ambiti partecipa all'attività di analisi, istruttoria e valutazione di progetti di azioni positive e collabora alla stesura dei pareri adottati dal suddetto Collegio Istruttorio. Le azioni della Consigliera nazionale di parità si caratterizzano, pertanto, per la duplice funzione istituzionale: di vigilanza contro le discriminazioni e di promozione della parità e pari opportunità in ambito lavorativo. Quanto all'attività antidiscriminatoria si contraddistingue per la titolarità nelle azioni in giudizio di natura collettiva. Inoltre collabora con istituzioni e attori del mondo del lavoro al fine di promuovere la costituzione di reti/network: una complessa interazione, che prevede momenti di collaborazione e momenti di confronto, a tutela di interessi collettivi ed individuali che non trovano espressione sufficiente



Francesca Bagni Cipriani, Consigliera Nazionale di Parità

Attualmente l'incarico di Consigliera Nazionale di parità è ricoperto da **Francesca Bagni Cipriani**, già Consigliera di parità effettiva della Provincia di Roma.



nei normali processi decisionali, a causa di fenomeni radicati di discriminazione e sottorappresentazione delle donne.

Coordina la Rete nazionale delle Consigliere e dei Consiglieri di parità, istituita al fine di rafforzare le funzioni di tutte le Consigliere di parità, di accrescere l'efficacia della loro azione, di consentire lo scambio di esperienze e buone prassi. Opera quale punto di riferimento e di raccordo degli Uffici regionali e provinciali per quanto riguarda l'informazione e la documentazione di aggiornamento legislativo e giurisprudenziale in tema di parità e pari opportunità. Offre consulenza e supporto sulle modalità di avvio delle istruttorie nei casi di presunta discriminazione, e raccoglie dati sull'attività svolta dalle Consigliere regionali e provinciali, con l'intento di favorire lo scambio e la diffusione di best practices. Entro il 31 marzo di ogni anno elabora, anche sulla base dei rapporti stilati dalle Consigliere regionali e provinciali, un rapporto al Ministro del Lavoro e al Ministro per le Pari Opportunità sulla propria attività e su quella svolta dalla Rete nazionale.

L'Ufficio della Consigliera nazionale di parità è ubicato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; è funzionalmente autonomo, dotato del personale, delle apparecchiature e delle strutture necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Il supporto all'attività della Consigliera Nazionale di Parità è assicurato dalla Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali, Divisione V.

Per segnalare casi di discriminazione è possibile rivolgersi all'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità per i casi di rilevanza nazionale. Per i casi di discriminazione collettiva o individuali è necessario rivolgersi rispettivamente agli uffici delle Consigliere regionali o provinciali di Parità.

## **IN UMBRIA** Consigliere provinciali

### **PERUGIA**

Bracco Gemma Paola (effettiva)  
Boldrini Nicoletta (supplente)

#### **CONTATTI:**

Ufficio Consigliera di Parità Provincia di Perugia  
c/o Ufficio Pari Opportunità, Via Palermo, 106  
06124 PERUGIA

Tel.: 075-3681519 - Fax: 075-3681938

E-mail: [pari.opportunita@provincia.perugia.it](mailto:pari.opportunita@provincia.perugia.it) / [gemma Paola.bracco@provincia.perugia.it](mailto:gemma Paola.bracco@provincia.perugia.it)

### **TERNI**

Bittarelli Barbara (effettiva)  
Bouchè Ivana (supplente)

#### **CONTATTI:**

Ufficio Consigliera di Parità Provincia di Terni  
c/o Centro Impiego, Via Annio Floriano, 16  
05100 TERNI

Tel.: 0744-483544

E-mail: [pconsigliera parita@provincia.terni.it](mailto:pconsigliera parita@provincia.terni.it) / [controllogestione fp@provincia.terni.it](mailto:controllogestione fp@provincia.terni.it)

# La Consigliera di Parità in Umbria



## Che cosa fa

Si occupa della trattazione dei casi di discriminazione di rilevanza regionale e provinciale, operando in sinergia con gli altri organi istituzionali preposti, sullo stesso territorio, alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori. Svolgono, in particolare:

### compiti di promozione:

- promuove azioni positive, comprese quelle volte a favorire la conciliazione dell'attività lavorativa con quella familiare;
- diffonde la conoscenza, l'informazione e la formazione delle pari opportunità e lo scambio di buone prassi;
- sostiene le politiche attive del lavoro, comprese quelle formative, sotto il profilo della promozione e realizzazione di pari opportunità;
- promuove l'attuazione delle politiche di pari opportunità da parte dei soggetti pubblici e privati che operano nel mercato del lavoro;
- rileva le situazioni di squilibrio di genere, al fine di svolgere le funzioni promozionali e di garanzia contro le discriminazioni previste dalla legge 10 aprile 1991, n. 125 e successive modificazioni;
- collabora con le Direzioni provinciali e regionali del lavoro al fine di individuare procedure efficaci di rilevazione delle violazioni alla normativa in materia di parità, pari opportunità e garanzia contro le discriminazioni, anche mediante la progettazione di appositi pacchetti formativi;
- collabora con gli assessorati al lavoro degli enti locali e con organismi di parità degli enti locali.

### Compiti di vigilanza:

Si adopera affinché la programmazione delle politiche di sviluppo territoriale risulti coerente rispetto agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità;

- verifica i risultati della realizzazione dei progetti di azioni positive;
- vigila sul rispetto del principio di non discriminazione tra uomini e donne nel lavoro;
- promuove azioni in giudizio (individuali e collettive) contro le violazioni della normativa in materia di parità e pari opportunità.

Consigliere e Consiglieri sono componenti di diritto di Commissioni e organismi istituzionali che si occupano di politiche del lavoro e di pari opportunità. Fanno parte, a tutti gli effetti, delle Commissioni regionali e provinciali tripartite e partecipano a tavoli di partenariato locale ed ai Comitati di sorveglianza. Al fine di rafforzare le funzioni delle Consigliere e dei Consiglieri di parità, di consentire lo scambio d'informazioni e dati, esperienze e buone prassi e di accrescere l'efficacia della loro azione, è stata istituita la Rete nazionale delle Consigliere e dei Consiglieri di parità, coordinata dalla Consigliera nazionale.



Elena Tiracorrendo, Consigliera di Parità Regione Umbria

### CONTATTI / Perugia

Ufficio Consigliera di Parità Regione Umbria - Sede di Perugia - Palazzo Broletto Via M. Angeloni, 61 - 06124 Perugia  
Tel.: 075/5045850 o 5738  
Fax 075/5045695  
E-mail: [pari.opportunita@provincia.perugia.it](mailto:pari.opportunita@provincia.perugia.it) / [gemma Paola.bracco@provincia.perugia.it](mailto:gemma Paola.bracco@provincia.perugia.it)

### CONTATTI / Terni

Ufficio Consigliera di Parità Regione Umbria - Sede di Terni - Palazzo Gazzoli, Via del Teatro Romano, 13 - 05100 Terni  
Tel.: 0744/484516  
Fax 0744/484459  
E-mail: [consparita@regione.umbria.it](mailto:consparita@regione.umbria.it) / [regione.giunta@postacert.umbria.it](mailto:regione.giunta@postacert.umbria.it)

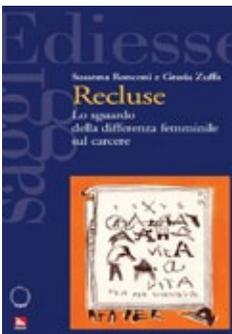
## LETTURE AL FEMMINILE



Donnamica invita alla lettura  
per dare voce al pensiero delle donne

Rubrica a cura della **Biblioteca delle donne, Centro Pari Opportunità  
Regione Umbria**

## NARRATIVA



**Susanna Ronconi e Grazia Zuffa**

**RECLUSE. Lo sguardo femminile sul carcere**

Le statistiche ufficiali riferiscono che le detenute nel nostro paese sono il 4% dell'intera popolazione carceraria, ma le loro diverse esigenze e caratteristiche non sono tenute in considerazione nell'organizzazione degli istituti di pena. Ha indagato la dimensione carceraria con uno sguardo di genere il libro di Susanna Ronconi e Grazia Zuffa, che prende spunto da una ricerca condotta nei penitenziari di Firenze Sollicciano, Pisa ed Empoli nel 2013 attraverso 38 interviste biografiche a recluse, 3 interviste in profondità a personale educativo e altre a diversi testimoni chiave, 2 focus group con 8 donne agenti di polizia penitenziaria. Tra gli obiettivi della ricerca "il contenimento della sofferenza, la prevenzione dell'autolesionismo e del suicidio, la promozione della salute" senza mancare di "allargare lo sguardo ed esplorare il vissuto delle donne intervistate". Se da un lato il lavoro ha evidenziato vincoli, dolori e "fattori più acuti di stress della carcerazione", dall'altro ha valorizzato volontà e potenzialità delle detenute, dando una lettura "attraverso il pensiero femminile della differenza". Il settimo capitolo - Il filo della differenza fra il "dentro" e il "fuori" - è una conversazione tra le autrici e Maria Luisa Boccia. "Recluse" è il quinto volume frutto della collaborazione tra Ediesse e l'associazione La Società della Ragione, che ha come finalità "lo studio, la ricerca e la sensibilizzazione culturale sul tema della giustizia, dei diritti e delle pene nell'orizzonte di un diritto penale mite e minimo". Fra tanti pensieri, che il libro provoca, una piccola annotazione. Nella miseria della vita carceraria (perché il carcere è miseria, e violenza e negazione), la relazione fra donne emerge come "possibile motivo di stress, ma anche come eventuale fattore di protezione". Una riflessione, questa, che riporta alla mente una frase del racconto dal carcere di Goliarda Sapienza (ricordate? fin dentro, a Rebibbia, per un furto) che, narrando della sua breve esperienza in un mondo pur spietato ed estremo, dice: "Lì non hai l'obbligo di vestirti, se non ti va non parli, non devi correre a prendere l'autobus. Quelle che ti conoscono sanno esattamente cosa vuoi. Quando sono uscita ho avuto la nettissima impressione di aver lasciato qualcosa di caldo, di sicuro".



Quando entriamo in relazione con gli altri, non ne usciamo mai indenni. La nostra affettività si scontra con la realtà del mondo. Con la materialità del nostro corpo. Con la resistenza che gli altri oppongono al nostro desiderio. E il mondo non esita ad addomesticare la vita obbligliandoci, molto spesso, a reprimere i nostri sentimenti, a renderci conformi alle aspettative degli altri, a sottometterci al giudizio collettivo. Così succede quando castigiamo il nostro corpo con diete o chirurgia plastica, perché sia appetibile e dimostri la nostra capacità di controllo sul fisico. Così accade quando alle donne viene prescritto come essere "normali, persino nel sesso. E così succede quando la legge nega di disporre del nostro corpo quando la malattia rende impossibile ogni miglioramento e toglie la dignità, o quando a una coppia viene negata la possibilità di concepire con la fecondazione artificiale. Michela Marzano attraversa i momenti in cui le regole e le aspettative di perfezione che il mondo intorno ci impone piegano il nostro corpo e i nostri desideri. Come conciliare autenticità e conformismo, unicità e identità, passioni e ragioni, desideri e regole sociali? E se la nostra verità fosse proprio lì, in quell'imperfezione che ci portiamo dentro e che cerchiamo a tutti i costi di negare? E se fosse solo nel momento in cui rinunciamo alla perfezione che possiamo vivere pienamente?



Michela Marzano  
- *Il diritto di essere io.*



Monica Lanfranco  
*Letteralmente femminista.*  
Perché è ancora necessario il movimento delle donne

“La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse ed alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiede: Cos'è la storia delle donne?, rispondete: “Io sono la storia delle donne”. E credetelo. Quella dei movimenti femministi è stata, in occidente, la più grande rivoluzione non-violenta del secolo scorso, e in molti paesi emergenti nel mondo si sta ripresentando come il movimento che può cambiare le condizioni di vita di milioni di donne e uomini che ancora vivono sotto sistemi patriarcali che opprimono la metà del genere umano. Letteralmente femminista è un libro doppiamente interessante: è sia un saggio teorico ma anche una riflessione personale sul percorso umano e politico di una attivista per i diritti umani delle donne. "Essere una femmina, se all'inizio della comparsa nel ventre di mia madre è stato un caso, ha assunto nella mia vita un significato e una centralità imprescindibile. Per questo, una volta entrata nel mondo adulto, non ho mai condiviso l'affermazione secondo la quale "siamo tutti persone", spesso usata per conciliare fintamente, e non affrontare mai, l'inevitabile conflitto tra i due generi. Secondo questa visione il definirci così, persone, basterebbe per situarci nel mondo in modo automatico e indolore, senza discriminazioni. E la realtà a smentire chi lo sostiene: spesso usare il generico "persona" è un modo per sfuggire all'ingombrante verità che l'aver un corpo maschile o uno femminile non è indifferente, in ogni società e visione culturale. Essere persone non basta per essere degne di memoria, diritti, cittadinanza, libertà. Al contrario è basilare e vincolante il genere che ti capita alla nascita, per stabilire il proprio posto nella scala gerarchica collettiva, perché questa scala è costruita ancora, da tutte le culture della storia umana in modo molto, molto lontano dal considerare, ascoltare e dare valore equamente alle voci distinte dei due generi”.

## Entra alla Biblioteca delle donne "Laura Cipollone"

La **Biblioteca delle donne Laura Cipollone** è il servizio del Centro per le pari opportunità che ha l'obiettivo di diffondere ed incentivare la produzione letteraria, artistica e scientifica femminile, di divulgare i saperi delle donne e di promuovere il dibattito intorno a questi temi.

La Biblioteca è intitolata a **Laura Cipollone**, che del Centro per le pari opportunità è stata operosa e lungimirante fondatrice.

La Biblioteca aderisce alla "**Rete umbra delle biblioteche per la pubblica amministrazione**".

In oltre 20 anni, l'attività della **Biblioteca delle donne Laura Cipollone** si è fortemente caratterizzata nella raccolta e conservazione delle più importanti produzioni del sapere femminile, testi preziosi che sono diventati introvabili o di difficile reperimento e che vengono resi fruibili attraverso la consultazione e il prestito. Dispone, ad oggi di un patrimonio di oltre 7000 libri suddivisi per aree tematiche che spaziano dalla letteratura italiana e straniera, l'antropologia, la religione, la filosofia, la pedagogia, la psicologia e psicanalisi, alla politica, il pensiero della differenza, la storia delle donne, le biografie e le testimonianze, la cultura di genere e di pari opportunità, il femminismo e i movimenti delle donne.

Mette a disposizione 32 riviste in abbonamento corrente, consultabili sia nella sede di Perugia che nella sede di Terni, tra le quali **DWF - Donna Woman Femme, Via Dogana, Leggendaria, Noi Donne, Adulità, Leggere Donna, Il foglio del paese delle donne, Psicologia contemporanea, Studi storici, Quaderni storici, Quaderni di sociologia, Minerva, Micromega** e altre ancora. Sono conservate le annate di riviste cessate: **Effe, Lapis, Donne e Società, Donne e politica, Memoria - rivista di storia delle donne, Nosside, Reti- pratiche e saperi di donne, Tutte storie - racconti letture trame di donne, Vita e pensiero.**

Largo Cacciatori delle Alpi, 5 - 06121 Perugia  
Tel.: 075 5046901 - 075 5046905 - Fax: 075 5043931  
E-mail: [bibliotecapariopp@regione.umbria.it](mailto:bibliotecapariopp@regione.umbria.it)

### Orari:

dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00  
martedì e mercoledì dalle ore 15,00 alle ore 17,00

**I TESTI RECENSITI NELLA RIVISTA SONO TUTTI REPERIBILI  
PRESSO LA BIBLIOTECA DELLE DONNE**



*Ho paura...*

*e se si arrabbia?...*

*cambierà, ne sono sicura...*

*Forse è colpa mia...*

# CONTRO LA VIOLENZA NON SCEGLIERE IL SILENZIO...

# CHIAMACI

**TD**  
TelefonoDonna

**ATTIVO 24 ORE SU 24**

**800861126**



Regione Umbria



COMUNE DI PERUGIA

Progetto U.N.A. - Umbria Network Antiviolenza  
realizzato con il contributo del Dipartimento per le pari opportunità





# Donne tessitrici, ad Amelia molto più di una bottega artigiana

a cura di Caterina De Martiis, Bottega donne Tessitrici

*è una sfida mettere insieme culture diverse*

Amelia - Il progetto d'istituire una bottega artigiana interculturale, nel campo della sartoria, maglieria e artigianato tessile è un progetto pubblico. Nasce, infatti, dalla volontà e dall'impegno dell'Assessorato alle Politiche Sociali e di Genere del Comune di Amelia in applicazione della Legge 286 del '98 sull'integrazione, dove sono previste e promosse reali e concrete azioni di integrazione sociale e formazione. Il Laboratorio è aperto dal 19 gennaio 2013 in via Garibaldi n.° 1, nel centro storico di Amelia. Attraverso anche l'aiuto dell'Associazione Arcobaleno e del Forum Donne Amelia, partners del progetto, si è costituito il gruppo di donne fondante

la bottega composto da 8 donne, 5 straniere di diverse nazionalità (colombiana, albanese, moldava, nigeriana e ivoriana) e 3 italiane. Questo gruppo iniziale, ha potuto contare anche sull'ausilio di altre donne sia italiane che straniere che a vario titolo intendevano sostenere l'iniziativa; un buon risultato si è già ottenuto perché anche le famiglie delle donne straniere partecipanti al progetto hanno dato il loro contributo sia

#### **El. Nigeriana**

Da quando vivo ad Amelia il mio carattere è cambiato, sono diventata molto più riservata, chiusa.

All'inizio non volevo venire, ero diffidente. Una cosa che mi bloccava era anche la paura di sbagliare. Ora comincio ad accettare di poter sbagliare e di poter imparare a fare meglio.

prestandosi manualmente a piccoli lavori sia sostenendo le loro compagne laddove queste manifestavano qualche perplessità sulla partecipazione. E' una sfida, un'impresa non semplice, mettere insieme culture diverse

e lavorare per un obiettivo comune: rendere la bottega autonoma come capacità di fornire un sostentamento economico per qualcuna delle persone impiegate, visto che altre prestano la loro opera come formatrici volontarie, consentendo così a chi non ha le competenze di acquisirle. Ma lo scopo principale è proprio quello di creare una mescolanza, una contaminazione tra diversi modi di vedere ed intendere il mondo, di mischiare sentire e parlare diversi, scoprirsi una risorsa reciproca e non una minaccia. Solo questa può essere la vera integrazione che nulla ha a che vedere con la disparità, di trattamenti, l'assistenzialismo o peggio ancora il buonismo.

#### **A. Italiana**

Che cosa ha significato per me andare alla bottega? Attualmente sono disoccupata, mi sono avvicinata alla Bottega per trovare uno spazio e un tempo tutto mio al di fuori dei miei impegni famigliari e dare una mano a questa esperienza. La cosa che mi ha colpita di più è stato l'incontro con le altre donne straniere conoscere altre culture.



*la bottega offre anche il servizio Catering*



Amministrare è fatto anche di sogni, e chi amministra ha l'obbligo di cercare di dargli concretezza, questo progetto va in questa direzione. Il progetto vuole essere una reale azione concreta di contrasto all'isolamento sociale e culturale in cui versano la gran parte delle donne migranti, offrire loro un luogo d'accoglienza e socializzazione mediato dal fare insieme, partecipando, in prospettiva, alla costruzione di una realtà di lavoro ed espressione delle proprie capacità manuali, artigianali. Lo spirito con cui è partito il laboratorio é, analogo, al mutuo soccorso, all'auto-mutuo aiuto: donne competenti in aiuto a donne alla ricerca di una propria competenza professionale, strumento primo e necessario sulla via dell'emancipazione e indipendenza individuale. Nel Laboratorio operano, volontariamente, artigiane del luogo che trasmettono, sotto forma di corsi d'insegnamento, la loro arte al gruppo delle partecipanti straniere e italiane. In quest'ultimo anno il gruppo delle donne tessitrici ha terminato il primo



percorso di formazione-base in alcune tecniche artigianali relative al campo tessile: tintura su stoffa Batik e Shibori, uso del telaio a 4 licci, corsi di cucito e maglieria, grazie al progetto "Tessitura solidale e sostenibile" finanziato dal CESVOL e promosso dal Circolo Amerino di Legambiente. La nostra associazione (Forum Donne Amelia) sta continuando a presentare progetti di formazione e acquisto di attrezzature a Enti e Fondazioni per permettere al gruppo di crescere e specializzarsi. Siamo in attesa, grazie all'interessamento, sempre vigile e costante, dell'Assessorato Politiche Sociali e di Genere del Comune di Amelia, di un nuovo laboratorio più grande dove poter trasferire le attività del laboratorio di sartoria e di telaio. E' in corso, da due anni, la partecipazione delle Donne Tessitrici alla Rete interistituzionale "Prendiamoci per mano" dove, le realtà dell'associazionismo, della Scuola, delle istituzioni amerine, portano avanti dei percorsi tematici di creatività e impegno solidale rivolte ai bambini e ragazzi delle scuole.

La nostra partecipazione ci ha viste impegnate nello svolgimento di laboratori artigianali nelle classi della scuola primaria proponendo, attraverso il gioco e/o il perseguimento della realizzazione di un piccolo progetto creativo, l'apprendimento (desueto) di tecniche-base del cucito, maglieria, telaio. Un modo per avvicinare, sensibilizzare i bambini alla conoscenza di piccole pratiche di crescita dell'autonomia personale, tra l'altro, proposte da un gruppo di donne migranti.

*la vera integrazione è la  
mescolanza di culture*

**N. Ivoriana**

Quando esco di casa i miei figli mi chiedono "dove vai?" "vado ad aprire la Bottega" e questo mi dà un senso di responsabilità.

Altro punto in crescita è il servizio Catering.

Non sappiamo ancora dove ci porterà e se riusciremo a strutturarlo e sistematizzarlo. Per ora, mettendo insieme un gruppo di donne di varie nazionalità è stato spontaneo e naturale che emergessero delle competenze anche nel campo culinario. Abbiamo avuto delle opportunità di far assaggiare delle specialità della cucina magrebina, ivoriana, nigeriana, colombiana, riscontrando notevoli successi.

Vedremo!





# ALLFOODS

LA BUONA RISTORAZIONE

**Con**donnamica   
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

## “Aiutiamo le persone a vivere bene”

Siamo un'importante realtà conosciuta e radicata su gran parte del territorio nazionale che opera nel settore della ristorazione collettiva e commerciale. Con venticinque anni di esperienza e innovazione continuiamo a dare un importante contributo all'evoluzione del settore. I fattori distintivi della ristorazione "Made in All Foods" sono il rispetto delle tradizioni culinarie locali, la genuinità degli ingredienti e un servizio di qualità. Tali fattori esprimono un modo diverso di fare ristorazione: una scelta che coniuga innovazione e tradizione.

### FATTORIE DIDATTICHE

*All Foods* da sempre promuove l'esperienza "Fattorie didattiche". Tale attività è costituita da una rete di Aziende Agricole del territorio che offrono numerosi percorsi didattici ed attività pratiche; i ragazzi, con la Guida, possono scoprire non solo piante ed animali della fattoria, ma anche l'origine dei cibi che consumano quotidianamente, i loro sapori, le stagioni nelle quali si raccolgono. Durante la visita nella fattoria è anche prevista la degustazione di prodotti aziendali.

### DIVERTIRSI IN CUCINA

I bambini saranno più propensi ad esplorare nuovi sapori se sanno come cucinare. Trasformarli in piccoli cuochi, con tanto di grembiule, e abituarli ad aiutare regolarmente in cucina può essere un gioco molto divertente ed educativo.



nella foto: da sinistra *Massimo Piacenti* e *Giuliano Gilocchi*, Amministratori del Gruppo All Foods

## RESPONSABILITA' SOCIALE

“La responsabilità sociale è da sempre nel nostro codice genetico e ne abbiamo fatto il nostro tratto distintivo – spiega l’amministratore delegato di All Foods Massimo Piacenti - per azienda socialmente responsabile intendiamo che, crescita economica, protezione dell’ambiente e coesione sociale siano caratteristiche inscindibili l’una dall’altra. Proprio per questo collaboriamo con Onlus e associazioni di volontariato, per aiutare chi ha più bisogno. Offrire quindi un aiuto a chi in questo momento, particolarmente difficile, si trova a vivere un grande disagio economico e sociale”.



*“Stai male dopo un litigio con la tua compagna perché non avresti voluto dire determinate cose o avresti voluto comportarti in modo diverso? In lei percepisci paura o disagio nei tuoi confronti? Tu hai paura che possa allontanarsi da te? **Ti senti provocato?** Hai mai pensato di avere oltrepassato dei limiti? Ti è mai capitato di farle del male pur non volendolo? Non riconosci te stesso quando ti comporti in un certo modo? Senti una forte rabbia dentro di te e non riesci ad evitare che si riversi in famiglia? Pensi che, a volte, non hai scelta rispetto a come ti comporti? Non ti senti una **persona violenta**, ma nello stesso tempo, riconosci di avere avuto un comportamento aggressivo in alcune occasioni? Provi imbarazzo per certi comportamenti, ma non vuoi sentirti giudicato perché il tutto va contestualizzato e guardato da più prospettive? Può succedere che i tuoi figli assistano a delle discussioni accese con la tua compagna? Vorresti evitarlo? Sei convinto che possa capitare di dare uno schiaffo a tuo figlio per motivi educativi? Qualcosa del tuo modo di comportarti in famiglia ti ricorda come si comportavano i tuoi genitori con te e **ti lascia perplesso?** Vorresti che, quando chiedi qualcosa agli altri, loro possano accogliere le tue richieste comprendendone realmente il senso e non per paura di ritorsioni o per tenerti semplicemente contento? Avverti il bisogno di parlare di tutto questo con qualcuno? Vorresti farlo?”*



Se c'è un sì dietro a molte di queste domande e soprattutto all'ultima, puoi richiedere un colloquio gratuito e riservato ai centri per Uomini maltrattanti attivi in quasi tutte le regioni d'Italia. Per visualizzare tutti i Centri vai al sito:

<http://www.casalledonne-bs.it/elenco-dei-centri-per-uomini-maltrattanti/>